

Il Futuro è nelle mani dei Bambini

Diamo loro il cuore ed il supporto di una famiglia

**PAOLO CHECCHI, GABRIELLA IAMMARINO TUCCERI
GIUSEPPE NATALUCCI, TERESA PURIFICATO, BIAGIO TORTORICI,**



Abstract Book

Forum 30 Maggio 2014, Università LUMSA, Roma



con il supporto e la collaborazione

*Ettore Benedetti, Angelo Chianese,
Laura Dryjanska, Paolo Fresi, Valeria Galletti,
Roberto Giua, Adolfo Gusman, Pier Luigi Marconi*



ABSTRACT BOOK

Presentazione del tema del Forum: *Il Futuro è nelle mani dei bambini* 3

PARTE I: TUTELARE I BAMBINI, TUTELARE LA FAMIGLIA

Bambini senza infanzia e futuro? Per una pedagogia post scomparsa dell'infanzia *Mario Pollo* 4
La tutela della relazione madre bambino *Renata Tambelli* 5

PARTE II: LE AZIONI PRESENTI SUL TERRITORIO

Il Progetto "Passerotti" *Grazia Passeri* 6
L'esperienza di Save the Children *Laura Anzideo* 8
L'affido transnazionale *Piero Cacace* 9
Un tetto con affetto per tutti *Antonio Borghese* 10
La tutela del minore in ambito forense *Alberto D'Argenio* 11

PARTE III: LE AZIONI ROTARIANE

The Rotarian Action Group Against Child Slavery *Laura Dryjanska* 12
Il programma Villaggio SOS *Cataldo Bancheri* 13
Il programma Shadow Children *Valeria Galletti* 14
Il progetto Ausilioteca per bambini disabili *Antonio Ventura* 15
Il progetto Art for Children *Marcello La Cava* 16
Gabriella Cetorelli
Rotary e Territorio: quali possibili azioni per i bambini *Roberto Giua* 17

Il Futuro è nelle mani dei Bambini

Che **“il nostro futuro è nelle mani dei bambini”** non significa che il mondo degli adulti, in crisi di coscienza, ha deciso di abdicare nei confronti delle giovani generazioni, ma che quello che sarà il nostro domani è già in nuce in coloro che oggi hanno appena iniziato ad esplorare il mondo. Il rapporto genitore-figlio è una delle cose a cui la natura ha posto più attenzione nei processi di prosecuzione delle specie, ma è anche il momento in cui nella tradizione si innesta il cambiamento. Un cambiamento che può essere parte di un processo di evoluzione verso qualità della vita sempre più soddisfacenti e resilienti, ma che può anche essere parte di un processo opposto di progressiva destrutturazione sociale e di malessere. Occorrono molte generazioni perché una civiltà si strutturi e possa quindi dare il proprio meglio. Pochissime generazioni invece sono necessarie perché essa si deteriori sino a morire. Tutelare dunque i bambini significa contribuire ad un’evoluzione verso un futuro migliore, non solo per i nostri figli ma anche per noi stessi, soprattutto quando avremo bisogno del supporto e del rispetto della società di domani.

In questa sede cercheremo però di porre l’attenzione soprattutto sulle prime fasi della crescita di un futuro cittadino, quelle che iniziando con la sua nascita giungono a quel momento critico di cambiamento che è la pubertà. Questo periodo caratterizzato da tre importanti fasi dello sviluppo quella preverbale, quella verbale prescolare e quella scolare elementare accumulate tutte dal ruolo fondamentale ricoperto dalla famiglia, fonte primaria di calore umano e di affetto, la quale, assieme al gruppo sociale che la supporta, è il primo garante della salute fisica e mentale del bambino, così come del suo sviluppo psicologico e intellettuale, della sua alfabetizzazione e della sua socialità. Alla famiglia si affianca nel secondo periodo la scuola, che oggi proietta le sue radici anche nella prima fase tramite il nido e la scuola materna. Parlare dunque di diritto alla salute, diritto all’alfabetizzazione, diritto ad un armonico sviluppo psicologico e cognitivo, diritto alla socialità del bambino, diritto a sentirsi amato, significa parlare del loro diritto fondamentale ad avere una famiglia funzionale ed adeguata, oltre che ad avere un nome ed una Patria che lo riconosca come cittadino. Parlare di Diritto ad una Famiglia implica dunque parlare di tutti i diritti fondamentali di un bambino. Significa anche capire quali siano le modalità essenziali attraverso le quali una famiglia deve esercitare il suo ruolo perché tuteli lo sviluppo migliore di un cittadino di domani capace di affrontare in modo adeguato tutte le sfide della vita. Diritto ad una Famiglia, significa anche tutelare i genitori, o chiunque altro svolga questo ruolo, affinché possano essere famiglia e possano esercitare in modo appropriato il loro ruolo. Diritto fondamentale ad una Famiglia significa anche dovere di sostenere ed affiancare la famiglia naturale, quando essa evidenzia problematiche che rendano il suo ruolo non più adeguato per il minore o addirittura un pericolo per lui, od infine anche dovere di sostituirla con amore, quando, per varie ragioni, una famiglia venga a mancare del tutto. Spesso oggi è la scuola che affianca la famiglia, soprattutto quando i genitori non hanno la possibilità di trascorrere tutto il tempo che vorrebbero a fianco dei propri figli. Ciò implica una collaborazione sempre più stretta tra scuola e famiglia, soprattutto in quei casi dove l’adulto significativo (quello che trascorre più tempo nella settimana con il bambino) diventa un insegnante e non più un genitore. Parliamo dunque non solo di tutela della salute fisica del bambino, ma anche di quella della salute psicologica, della sua alfabetizzazione e della sua formazione sociale e culturale e soprattutto del calore di chi ti ama.

Cosa si fa oggi per tutelare i bambini in questo diritto? Quali sono le funzioni di una famiglia che oggi nel mondo sono garantite ancora in modo insufficiente? E cosa avviene sul nostro territorio? Quali interventi sono già in corso e meritano supporto e quanti altri, non ancora attuati, debbono essere ritenuti strategici al fine di garantire questo diritto fondamentale a tutti i bambini?

PARTE I: TUTELARE I BAMBINI, TUTELARE LA FAMIGLIA

Bambini senza infanzia e futuro? Per una pedagogia post scomparsa dell'infanzia".

Prof. Mario Pollo
Università LUMSA
E-mail: mario.pollo@alice.it

La relazione descriverà, muovendo dagli studi di Postman e Meyerowitz, la progressiva scomparsa dell'infanzia prodotta dalla televisione nella seconda metà del secolo scorso.

Questo fenomeno sarà iscritto nelle trasformazioni della temporalità in atto nella nostra cultura, in particolare nella crisi della non temporalità e, quindi, nell'oscuramento del passato e del futuro e della connessa dimensione progettuale dell'essere umano. Dopo questa parte, descrittiva della realtà sociale e culturale in cui i bambini costruiscono se stessi e il loro futuro, la relazione proporrà alcune linee pedagogiche necessarie per affrontare le sfide che la realtà sociale e culturale descritta lancia alla loro crescita.

La tutela della Relazione Madre Bambino

Prof. Renata Tambelli
Sapienza, Università di Roma
Dipartimento Psicologia Dinamica e Clinica
E-mail: renata.tambelli@uniroma1.it

Nel 1951 John Bowlby nella relazione presentata alla World Health Organization sosteneva che: *“come i bambini dipendono completamente dai genitori per la loro sussistenza, così in tutte le società, tranne le più primitive, i genitori, soprattutto le madri dipendono dalla società. Se una società si interessa ai propri bambini, deve prendersi cura anche dei propri genitori”* (pag. 127).

La considerazione di Bowlby è stata ampiamente sostenuta dalla prospettiva della *Developmental Psychopathology* (Sameroff e Chandler, 1975; Sameroff, 2004) che, nel corso degli anni, ha esponenzialmente inglobato discipline distinte (teoria dell’attaccamento, infant research, neuroscienze) in un dialogo congiunto teso a rendere conto della complessità e della poliedricità dello sviluppo umano a partire dall’infanzia sino all’età adulta.

Lo sviluppo di una nuova concezione dell’infanzia (Tambelli, 2012) ha enfatizzato il ruolo centrale del caregiving system (Grossman et.al.1985) delineando in maniera specifica gli elementi cardine di particolari **traiettorie evolutive delle interazioni diadiche genitore bambino** alla base dell’adattamento psicologico delle nuove generazioni. Gli studi longitudinali a lungo termine che negli ultimi anni sono stati portati avanti all’interno della teoria dell’attaccamento (Hamilton, 2000; Grossmann, Grossman e Kindler, 2005; Sroufe et al. 2005) hanno messo in evidenza come l’attaccamento sicuro, frutto di una relazione sensibile e responsiva ai bisogni del bambino, costituisca un fattore di **resilience** significativo rispetto all’emergenza di eventi traumatici e negativi nel corso dello sviluppo infantile.

I risultati della ricerca clinica hanno a sua volta influenzato l’intervento clinico ad un doppio livello: la **prevenzione** rispetto alle varie distorsioni delle relazioni nella prima infanzia e alle varie condizioni di genitorialità a rischio (come ad esempio la depressione e l’ansia materna perinatale, Tambelli, Odorisio, Volpi 2013) e l’**intervento terapeutico** rivolto alla famiglia (Sameroff, McDonough e Roseblum, 2004; Oppenheim e Goldsmith, 2007; Berlin, Zeanah, Lieberman; 2008)

Queste nuova popolazione definisce, come sottolinea Stern (2004), il **NUOVO PAZIENTE PROTOTIPICO** ovvero la relazione genitore-bambino, che diventa il fulcro dell’intervento terapeutico (Tambelli, Volpi, 2012)

Nella relazione proposta, vengono sottolineati i denominatori comuni alla base dei diversi modelli di intervento a sostegno della sicurezza dell’attaccamento, allo scopo di prevenire ed intervenire nel momento in cui vengono rilevati fattori di rischio che possono comportare una deviazione dello sviluppo ed incrementare in tal modo il lavoro di tutela della salute psicologica del bambino.

PARTE II: LE AZIONI PRESENTI SUL TERRITORIO

Il Progetto Passerotti

Grazia Passeri

Associazione Salva Mamme Salva Bebè

Un parto fortemente pretermine, una malattia imprevista, una complicazione nel parto, un patrimonio genetico a rischio possono influenzare negativamente la costituzione di una famiglia salda e supportiva. La mamma e il papà, già svantaggiati dal punto di vista economico, magari isolati dal punto di vista sociale, sono sottoposti ad una ulteriore difficoltà: il bambino ha problemi. ma quanto sono grandi questi problemi...cosa si può fare per migliorare un quadro preoccupante...quali sono le amministrazioni a cui ci si può rivolgere...quali le strutture sanitarie...la coppia è già in crisi, lo smarrimento è forte. Ulteriori aspetti che vanno considerati dal punto di vista psicologico sono: la mancanza di contatti sociali, la mancanza di relazioni intime e di confidenza, la condizione di pluriparità, la disoccupazione lavorativa, la discordia coniugale e i problemi di natura medica. Per questi casi il Salvamamme ha progettato il centro "Salvamamme passerotti" che con i propri servizi offre da una parte il conforto psicologico e dall'altra informazioni certe e sostegno materiale. Ricerche scientifiche dimostrano che la condizione di prematurità o malattia per un neonato, e condizioni di vita precarie dovute a situazioni socio-economiche di forte disagio alza il rischio di morte prematura. I bambini a rischio di disabilità, ai quali il progetto è rivolto, sono bambini che presentano o potrebbero presentare limitazioni nel movimento, nella parola, nella vista, nell'udito e nell'apprendimento. Tali limitazioni possono essere singole o multiple e più o meno visibili. La disabilità può diventare ancora più grave quando a causa di essa i bambini vengono emarginati o esclusi. Questo comporta la mancata soddisfazione dei bisogni basilari e dei propri diritti fondamentali. E' inoltre importante, in virtù del fatto che l'intervento vuole orientarsi a nuclei familiari italiani e stranieri che vivono sul nostro territorio, considerare anche la concezione "culturale" della malattia e i possibili conflitti tra norme culturali e sanitarie. La malattia è interpretata in maniera differente da culture differenti. In "occidente" le cause della malattia sono interpretate essenzialmente come "interne" al soggetto, per altre culture come "esterne" al soggetto e possono andare dal senso di colpa al senso di persecuzione (alcune mamme confessano di temere antiche "maledizioni"). E' importante che il mediatore culturale che si avvicina alla famiglia con figlio con disabilità sia consapevole della sua concezione della malattia e sappia comunque accompagnarla in un percorso per il benessere del minore e del nucleo tutto, che liberi la mamma dai sensi di colpa, in modo da poter svolgere nel migliore dei modi il suo ruolo genitoriale. Quasi vent'anni di lavoro sul campo hanno dato al Salvamamme il background per muoversi adeguatamente in un settore così specifico e delicato.

OBIETTIVI GENERALI

- creare un centro qualificato gratuito dedicato esclusivamente a famiglie in condizioni di povertà o esclusione sociale con bambini nati pretermine o a rischio disabilità o di gravi malattie, che aiuti i genitori a superare l'iniziale shock della notizia e li assista nel percorso di crescita e sviluppo da intraprendere insieme.
- fornire un intervento di sostegno psicologico alle madri e alla coppia genitoriale che faciliti l'inserimento sociale e l'acquisizione della capacità di usufruire in modo autonomo ed indipendente di servizi istituzionali e sanitari.
- accompagnare (nei tempi ottimali) la famiglia con figlio con disabilità in un percorso per il benessere del minore e del nucleo tutto, che liberi la mamma dai sensi di colpa, in modo da poter svolgere nel migliore dei modi il suo ruolo genitoriale.
- costruire un quadro scientifico aggiornato sul tema della neonatalità a rischio, in correlazione con il disagio sociale, e dei suoi effetti sulla famiglia e sullo sviluppo del bambino attraverso l'analisi del contesto, indagini quali-quantitative sul campione dei beneficiari del servizio.
- costruire di un modello scientifico di intervento facilmente replicabile e trasferibile in altri contesti

PRIORITÀ INDIVIDUATE:

Il Futuro è nelle mani dei Bambini

- a) realizzazione di un progetto pilota;
- b) indagini, studi e ricerche per il miglioramento della conoscenza dei fenomeni;
- c) realizzazione di una campagna di comunicazione, tradotta nelle principali lingue, che ha l'obiettivo di informare le famiglie sui servizi offerti dal centro;
- d) promozione di reti di soggetti pubblici e privati, con l'obiettivo di favorire e incentivare lo scambio di servizi, di metodologie e definire standard comuni nel sostegno alla famiglia e supportare politiche locali di inclusione.

RISULTATI ATTESI

1. assistenza a circa 100 neonati facenti riferimento all'azienda ospedaliera San Camillo Forlanini, a rischio disabilità o con patologie più o meno gravi e ai loro genitori, fornendo all'interno del centro "Salvamamme passerotti" servizi che favoriscano l'indipendenza e l'autonomia dei bambini e accompagnando i nuclei familiari attraverso tutte le indispensabili cure, stimolazioni psico-fisiche e sensoriali, le vaccinazioni e, se occorre, generi per l'infanzia e cibo per la nutrizione personalizzata.
2. realizzazione di un servizio di supporto emotivo e psicologico, pratico e con adeguate informazioni per i genitori che saranno seguiti da un "family trainer", coadiuvati e sostenuti da Psicoterapeuti esperti.
3. incremento del ricorso e l'accesso ai servizi, e presa di coscienza delle domande e dei bisogni del nucleo familiare.
4. sensibilizzazione e informazione del personale medico sul tema e sulle possibilità di intervento e sostegno.
5. formazione di volontari, promotori della rete di sostegno e garanti della continuità del progetto.
6. creazione di una banca dati specifica sul tema, elaborazione dei bisogni emersi e diffusione dei risultati attraverso una conferenza stampa e un evento conclusivo, nel rispetto della normativa vigente sul trattamento della privacy e dei dati sensibili.
7. creazione di un modello di intervento replicabile e trasferibile in altri contesti territoriali.

NECESSITA' COMUNITARIE: Il progetto nasce, su esplicita richiesta del personale medico del reparto di maternità dell'azienda ospedaliera San Camillo - Forlanini, leader nel Lazio per parti annui (3500 nati nel 2009), per intervenire in situazioni di bambini 0-12 mesi, nati pretermine, a rischio disabilità o con gravi patologie (dovute a diversi fattori) presso il San Camillo (666 ricoverati nel 2009 per i suddetti problemi), al fine di favorire il raggiungimento della massima autonomia possibile attraverso personale qualificato in questo settore (family trainer, psicoterapeuta, assistente sociale, pedagoga, psicologa, mediatore culturale) e per sostenere il nucleo familiare. Per queste ragioni il progetto prevede un'analisi dei dati relativi al tema ed al contesto in cui si inserisce l'intervento, ed un'analisi finale sui risultati ottenuti nel periodo di intervento al fine di costruire un modello replicabile in realtà analoghe a quelle dell'azienda ospedaliera San Camillo - Forlanini.

ASPETTI INNOVATIVI

- Creazione di un centro gratuito con personale altamente qualificato, all'interno di una struttura ospedaliera pubblica, dedicato a famiglie in condizioni di povertà o esclusione sociale con bambini nati prematuri, a rischio disabilità o con gravi patologie.
- Costituzione del FAMILY TRAINER, figura professionale specializzata nel sostegno;
Creazione di una rete di supporto che garantisca la continuità temporale del progetto su base volontaria.

COSTI E PRESUPPOSTI

Il progetto si potrà sviluppare grazie anche alla locazione gratuita di locali da parte dell'Azienda Ospedaliera San Camillo Forlanini in area di 80 mq coperti e 300 mq scoperti.

Necessità di 25.000-30.000 € nei primi 12 mesi, per poi verificare i costi a regime della struttura

Il Futuro è nelle mani dei Bambini

L'esperienza di Save the Children

Laura Anzideo

Save the Children - www.savethechildren.it

E-mail: laura.anzideo@savethechildren.it

Save the Children Italia, fin dalla sua nascita, ha sviluppato programmi che hanno l'obiettivo di migliorare la vita dei bambini e delle bambine che vivono in Italia, lavorando per la piena attuazione dei loro diritti, rinforzando l'impatto degli interventi concreti messi in campo sul territorio nazionale ed europeo. La presenza dell'Organizzazione, in questi anni, si è consolidata in diversi settori e ambiti d'intervento, quali ad esempio la protezione dei minori migranti presenti in Italia o a rischio di sfruttamento, e dei bambini e adolescenti che sono esposti ai problemi derivanti da un uso scorretto e illegale delle nuove tecnologie, o ancora, nell'ambito del sistema scolastico nazionale.

In particolare, da alcuni anni, uno dei nostri programmi nazionali riguarda il contrasto alla povertà e ad analizzare come questa comprometta le opportunità educative e di crescita dei bambini e delle bambine. Oggi in Italia il 25% dei minori è a rischio povertà: sono circa due milioni e mezzo i bambini e gli adolescenti che, soprattutto nelle regioni del Sud, vivono in condizioni di deprivazione materiale e spesso anche culturale, sociale e relazionale. Dal 2007 al 2012 i minori in povertà assoluta sono più che raddoppiati, passando da meno di 500 mila a più di un milione. **Save the Children** opera con l'obiettivo di superare le disuguaglianze che oggi segnano la condizione dell'infanzia in Italia, in diversi ambiti: migliorando la qualità della vita nelle zone più difficili (attraverso interventi per educare i bambini e le famiglie alla corretta alimentazione e alla attività motoria), riqualificando aree degradate da dedicare al gioco e alla socialità, promuovendo attività di contrasto alla dispersione scolastica e attivando reti di sostegno per le madri ed i bambini. Attraverso la campagna "**Illuminiamo il Futuro**" stiamo cercando di migliorare le possibilità educative dei bambini e delle bambine in Italia per dare educazione, opportunità e speranza ai bambini che vivono in povertà in Italia.

Le azioni di contrasto alla povertà minorile che stiamo mettendo in campo sono plurime e differenziate e variano a secondo dei contesti di vita e delle condizioni dell'infanzia: lavorare con le mamme, nei primi momenti di vita dei bambini e delle bambine è uno degli ambiti di intervento per noi fondamentali. Il progetto "**Fiocchi in Ospedale**" attivo in alcuni reparti ospedalieri in Italia interviene fin dai primi giorni di vita con l'obiettivo di intercettare e sostenere situazioni di fragilità delle mamme. Allo stesso modo gli "**Spazi Mamme**", che da alcuni anni hanno aperto le loro porte in quattro città italiane, sono azioni di sostegno ai bambini attraverso il lavoro con le mamme e il territorio con particolare riferimento alle povertà alimentari.

Chi siamo:

Save the Children è la più importante organizzazione internazionale indipendente dedicata dal 1919 a salvare i bambini in pericolo e a promuovere i loro diritti, subito e ovunque, con coraggio, passione, efficacia e competenza. Nata nel 1919, opera in 119 paesi del mondo con programmi di salute, risposta alle emergenze, educazione e protezione dei bambini dagli abusi e dallo sfruttamento. Save the Children Italia è stata costituita alla fine del 1998 come Onlus (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale) ed ha iniziato le sue attività nel 1999. Oggi è una Ong (Organizzazione non governativa) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.

Il Futuro è nelle mani dei Bambini

L'Affido transnazionale

Piero Cacace
Rotary Club Roma Cassia
E-Mail: p.cacace@servimp.it

L'Associazione di Volontariato Onlus PUER è nata nel 1992 a seguito di un'iniziativa di un Rotary Club Romano che collaborò con il Villaggio SOS di Roma nell'accoglienza ed ospitalità di alcuni gruppi di bambini provenienti dalle zone colpite dalle radiazioni a seguito del disastro di Chernobill. Terminata quell'iniziativa un rotariano si è recato a Minsk, in Bielorussia allo scopo di rendersi conto della situazione e si è trovato di fronte ad un disastro sanitario con ospedali privi di risorse e pieni di bambini affetti da patologie gravissime tutte derivanti dalle radiazioni. Tornato in patria ha cercato di organizzare qualcosa per portare soccorso sia agli ospedali sia ai bambini, ottenendo la collaborazione della Caritas Romana e del suo Direttore monsignor Di Liegro.

Per quanto riguardava i bambini si venne a sapere dai medici che si poteva attenuare il rischio dell'insorgenza di malattie da radiazioni allontanandoli per qualche mese dai luoghi di residenza e facendo mangiare loro cibo non contaminato, così come d'altronde aveva fatto il Villaggio SOS. Da ciò nacque l'idea di ospitare i bambini nell'ambito di famiglie selezionate dalle varie parrocchie. Così nel 1992 arrivò a Roma il nostro primo gruppo di 118 bambini e da allora ne sono arrivati molte migliaia, circa ottantamila ad oggi.

L'iniziativa, quindi, è nata per puri scopi sanitari, ma ben presto ci siamo accorti dell'esistenza di decine di orfanotrofi in condizioni a dir poco carenti in cui vivono migliaia di bambini. Abbiamo così deciso di estendere l'ospitalità ai bambini degli orfanotrofi, indipendentemente dalla loro ubicazione o meno in zone radioattive. In pratica si è affidata la cura di singoli orfanotrofi a gruppi di famiglie tutte appartenenti alla medesima parrocchia in modo da creare un legame più stretto possibile tra tali gruppi e l'orfanotrofo. La conseguenza di ciò è stato che i vari gruppi si sono organizzati ed hanno iniziato ad ospitare a turno i vari bambini ed hanno anche iniziato a cercare di sanare le carenze più vistose dei vari istituti (bagni, docce, dormitori, mense ecc.). Questa iniziativa ha creato a poco a poco un vero e proprio legame affettivo tra le famiglie ospitanti ed i bambini e questo si è praticamente trasformato in una sorta di affido temporaneo transnazionale della durata di non più di tre mesi l'anno. I risultati in termini di maturazione dei bambini e di miglioramento delle loro prospettive per il futuro sono stati notevolissimi. L'anno scorso abbiamo festeggiato i nostri primi venti anni di attività ed abbiamo chiesto agli ex bambini, ormai diventati grandi, e ad alcune famiglie di raccontare le loro esperienze. Abbiamo raccolto tali testimonianze in un libro di cui ho portato alcune copie a disposizione di chi desiderasse leggerlo. Credo che lo stesso sia più che sufficiente a dare un'idea dei risultati.

L'iniziativa della Puer è nata con la Bielorussia, ma si è pian piano estesa a vari altri paesi, Ucraina, Lituania, Moldavia e, ultimamente, su richiesta della Autorità di quel Paese, al Giappone per i bambini dei villaggi intorno a Fukushima.

L'Associazione si è attivata anche per portare aiuto alle popolazioni di vari paesi a seguito di calamità naturali o guerre (ex Jugoslavia, tsunami in Malesia ecc.). Al momento ha in corso anche la richiesta di riconoscimento quale ONG in modo da poter estendere la propria attività a favore dei bambini in altri Paesi e situazioni.

Il Futuro è nelle mani dei Bambini

Un tetto con affetto per tutti

Antonio Borghese
Rotary Club Monterotondo Mentana
E-Mail: antonio.borghese@email.it

Eccoci di nuovo. E' stato il mio primo pensiero quando sono stato eletto Presidente della Casa delle Case. E la memoria mi ha riportato all'epoca in cui, 14 anni prima, con un'altra suora della stessa Congregazione, sempre Orsolina, suor Beatrice, mia moglie Marinella e pochi altri volenterosi, ci eravamo messi in testa di fondare una Casa famiglia per minori in stato di semi- abbandono, semplicemente perché Monterotondo ne era sprovvista. Gli ostacoli mi sembravano insormontabili, anche perché ne fui il Presidente fondatore, a partire dall'ostracismo dichiarato dell'Amministrazione Comunale, che allora non vedeva di buon occhio l'inserimento dei privati, ed ancor meno della Chiesa, nell'assistenza, che doveva essere esclusiva competenza del sistema pubblico. A questo faceva eco l'Amministrazione provinciale che mi diffidava dal tenere i bambini abbandonati ed assegnati alla struttura dagli assistenti sociali e dal tribunale dei minori, in un appartamento mancante di alcuni dei requisiti previsti dalle norma sulla sicurezza e quant'altro: alle mie proteste mi dissero che dovevo portarli a casa mia o rimmetterli in strada!!!

Questo è un esempio per esplicitare che non basta la buona volontà per operare il bene, ma servono la fede, la costanza, diverse professionalità e competenze e la capacità manageriale di affrontare situazioni complesse e imprevedibili.

Fatto è che la Casa famiglia dell'Associazione "Il seme" (così si chiamava) prosperò, fu apprezzata nel territorio anche dai vecchi detrattori, molte famiglie furono recuperate ed i minori reinseriti nel loro seno, tanti bambini andarono in affido o in adozione, molti giovani della città si inserirono nel servizio di volontariato, percependo la possibilità di utilizzare il loro tempo in qualcosa di utile e di non egoista. Il risultato va ben oltre la sistemazione affettiva e psicologica dei minori o la riduzione del rischio criminalità minorile, tanto apprezzata dalla Prefettura, il risultato è la crescita spirituale e sociale dei cittadini che ruotano a qualsiasi titolo attorno alla struttura.

Ecco perché eccoci di nuovo. Dopo il trasferimento dell'Associazione "Il seme" a Toffia, la fondazione e l'inserimento della Casa delle case nella villa dietro la Conad a Monterotondo, che era stata prima assegnata alla precedente associazione, ecco che sono di nuovo chiamato a fare il Presidente, a gestire situazioni complesse dal punto di vista amministrativo, ma principalmente per le componenti affettive, psicologiche, emotive, etiche, spirituali, particolarmente delicate, trattandosi di ospitare mamme con bambini, spesso in tenera età, senza dimora né risorse.

Eccoci di nuovo. Ora che ho preso la Presidenza dell'Associazione NSANGA che si cura dei bisogni di bambini del Congo Orientale, in villaggi dove acqua pulita, scuole ed illuminazione sono miraggi sconosciuti.

Mi chiedo perché il Signore mi getti ancora il suo amo, quando, analizzando il mio modo di essere, ho sempre privilegiato la carriera, il successo, il guadagno e le soddisfazioni personali piuttosto che l'attenzione alla sofferenza e al bisogno (non oso dire l'amore per il prossimo, che è il secondo comandamento di Cristo, la base della nostra fede, ma così difficile da realizzare ovunque e comunque). Mi chiedo perché il Signore mi ha dato una famiglia sana e felice e tutto quello che ho cercato, quando io ho dato così poco, non certamente come insegna la parabola dei talenti.

Il Futuro è nelle mani dei Bambini

La tutela del minore in ambito forense

Alberto D'Argenio
Ospedale Belcolle, Viterbo

Nel corso degli ultimi anni sempre più la psichiatria applicata in ambito forense ha avuto spazio nelle valutazioni dei minorenni sia nelle aule dei Tribunali che sui media. Verranno illustrati nel presente intervento gli ambiti di applicazione psichiatrico forensi sui minorenni e le caratteristiche principali delle valutazioni effettuate in questo campo. Nello specifico si affronteranno i temi della valutazione dei minori autori, vittime e testimoni di reato e le caratteristiche ed i limiti delle consulenze tecniche nei casi di affidamento nelle cause di separazione giudiziale.

PARTE III: LE AZIONI ROTARIANE

The Rotarian Action Group Against Child Slavery

Laura Dryjanska

Rotary Club Roma Centenario

E-mail: laura.dryjanska@uniroma1.it

Il Gruppo d' Azione Rotariana contro la Schiavitù Minorile, presieduto dal Chairman Mark Little del RC of Norwich St. Edmund e in Italia coordinato da Laura Dryjanska del RC Roma Centenario, è uno dei 19 RAG (Rotarian Action Group) esistenti a livello mondiale nel Rotary. Questo RAG, contro la schiavitù minorile, affronta la schiavitù come estensione del suo operato sui lavori forzati dei minori, e su altre attività criminose, rese possibili grazie dal clima di paura e violenza a cui vengono sottoposti e nonostante la schiavitù sia quasi ovunque illegale, è comunque presente ovunque. Si stimano 27 milioni di schiavi nel mondo e molti di loro sono bambini (fonte: UNHCR). Il commercio degli schiavi di oggi è chiamato "human trafficking" (la tratta) e viene utilizzato per forza lavoro a bassissimo prezzo in agricoltura, cave, fabbriche, ristorazione e nel settore della droga. In questo terribile ambito troviamo poi tutte le peggiori efferatezze del mondo, la pedopornografia, la pedofilia, l'espianto progressivo degli organi, etc. Schiavitù non è solo lavori forzati ma anche violenza, prostituzione, abuso di potere, dipendenza e coercizione psicologica... Ora siamo di fronte ad un'altra sfida, che emergenza non può più chiamarsi, la migrazione; infatti i dati di tutte le Agenzie internazionali dichiarano piuttosto concordemente che sul totale degli immigrati arrivati in Italia dal 1 gennaio 2014 ad oggi, ben oltre 30.000 persone, ben il 10% è costituito da minori non accompagnati. E' facile vedere da questi numeri come la criminalità organizzata possa trovare un bacino di utenza favorevole e senza problemi. Poiché contemporaneamente a gennaio 2014 è entrato in vigore Dublino III, cioè la possibilità per il minore di chiedere la sua non identificazione nel paese di ingresso nell'U.E, cioè l'Italia, se vuole ricongiungersi con parenti di vario grado in altri paesi comunitari, ma in quello di destinazione finale, ci troviamo di fronte ad una nuova emergenza. Norma questa che apparentemente doveva essere a favore dei minori, che invece potrebbe trasformarsi in una trappola mortale perché così questi minori stranieri non accompagnati (MSNA) non potranno mai essere identificati, se fatti svanire nel nulla, resi invisibili, durante il tragitto seguente lo sbarco fino alla destinazione nel Paese finale, se non verrà posta in essere una "rete" di protezione internazionale con "corridoi" protetti per loro. Mentre finora il Gruppo Rotariano d'Azione Contro la Schiavitù Minorile, operando al livello mondiale, si è sempre interessato dei paesi in via di sviluppo, da questo anno purtroppo a causa dell'ormai endemico processo di immigrazione in essere dovremo affrontare anche il tema dei MSNA (minori stranieri non accompagnati) in Italia. Si prevede pertanto che l'attività del nostro Gruppo Rotariano d'Azione, che sembrava inizialmente soprattutto concentrata sulla sensibilizzazione sul tema della schiavitù minorile (focalizzata sulla trasformazione della sua rappresentazione sociale in linea con la teoria di Moscovici) e sul supporto ai progetti internazionali, si esplicherà anche con interventi diretti sul territorio italiano. Gli ostacoli che si frappongono sulla strada del contrasto alla schiavitù sono la mancanza di risorse e di consapevolezza, pur in presenza di una ormai copiosa e consolidata tradizione di Convenzioni internazionali e loro recepimenti.

Il Futuro è nelle mani dei Bambini

Il Villaggio SOS

Cataldo Bancheri
Rotary Club Roma Tevere
E-mail: catbancheri@yahoo.it

IL Villaggio SOS di Roma S. COOP. Sociale ONLUS è una comunità di Tipo Familiare che accoglie minori in affidamento; aderisce alla SOS Italia Villaggi dei Bambini ONLUS, che fa capo alla "SOS Kinderdorf International" , Federazione mondiale dei Villaggi SOS.

L'SOS Kinderdorf International è membro del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite(UNESCO-ONU).

I Villaggi SOS in Italia sono a Trento, Ostuni, Vicenza, Morosolo(VA),Roma, Saronno e Mantova e nel mondo sono 531 distribuiti in 132 paesi che ospitano ogni anno 78.000 bambini.

Il Villaggio SOS di Roma è situato nella zona Ovest di Roma: sorge su un terreno di 20.000 mq ed opera nel territorio dal 1987, grazie ad un lascito da parte di un generoso anonimo.

Dalla sua istituzione ad oggi, il Villaggio SOS di Roma è cresciuto e si è trasformato.

Oggi è un servizio integrato nel contesto cittadino, riconosciuto ed accreditato dal Comune di Roma ed opera nell'area della tutela dei minori segnalati dai Servizi Sociali con interventi e servizi di accoglienza educativo-assistenziali di tipo familiare.

E' attualmente formato da 5 case famiglia che ospitano 30 bambini, con un Centro Diurno che ha l'obiettivo principale di offrire sostegno, durante il pomeriggio, a ragazzi in difficoltà scolastica o sociale ed un Servizio di Ascolto e di Sostegno all'Infanzia ed alla Genitorialità, che offre un aiuto diretto al rafforzamento dei nuclei familiari in difficoltà.

Il Villaggio SOS ha come finalità l'accoglienza temporanea ai minori in condizioni di disagio personale, familiare e sociale ed offre il suo sostegno fino al raggiungimento della piena autonomia del ragazzo o della ragazza e di una positiva integrazione nella società.

Le donazioni da parte dei privati, Rotary, Club Romani e fondazioni contribuiscono al mantenimento della struttura del Villaggio SOS che , purtroppo, soffre da sempre per i ritardi dei pagamenti delle rette da parte dei Comuni di appartenenza.

BAMBINI DI STRADA ED IL PROGETTO SHADOW CHILDREN

Valeria Galletti
Rotary Club Roma Cassia
E-mail: valeriagalletti@alice.it

Viaggiando per i Paesi del terzo Mondo o in alcuni Paesi europei in particolare dell'ex Unione sovietica, è facile imbattersi in bambini che, senza fissa dimora, vagano per le strade delle grandi città elemosinando, collaborando allo spaccio di droga, raccogliendo cartoni e lattine. Sono tutti molto magri ed hanno i capelli rossicci (a prescindere dall'etnia di appartenenza) indice di gravi carenze alimentari . Spesso si prostituiscono per pochi spiccioli: sono i bambini di strada. E il distratto viaggiatore appena si accorge della loro presenza. Eppure sono tanti, il loro numero oscilla tra i 300 ed i 500 milioni ma non si hanno dati certi perché privi di registrazione anagrafica non esistono per nessuno. A volte, quando delinquono, vengono arrestati e dirottati sulle case di accoglienza che provvederanno dar loro una identità. Ma la percentuale è piccolissima.

Ovviamente vengono sfruttati dalla malavita locale e costituiscono il bacino di elezione per gli espianti clandestini di organi e per gli *snuff movies*, i filmetti hard sadomaso che, frequentemente si concludono con la morte in diretta dei protagonisti.. E' una situazione di cui si parla ben poco.

Nel 2009 ha dato vita al Progetto Shadow Children/Bambini di strada, fondamentalmente sostenendo alcune Case famiglia in Argentina Ecuador ed Egitto. Le Case famiglia sono tollerate anche dalla malavita che non vede per questo minacciati i suoi lucrosi guadagni e quindi gli operatori non corrono rischi. Il Progetto ha raccolto in questi cinque anni circa 40.000 dollari donati da privati ha contribuito alla salvezza di circa 500 bambini. Una goccia nel mare ma per ognuno dei piccoli salvati è stato un ritorno alla vita. Tra l'altro nonostante il loro terribile background è meraviglioso vedere il loro recupero grazie all'azione degli psicologi e soprattutto dell'amore. La foto alle mie spalle dei bambini che sgranano sorridendoti i fagioli prodotti nell'orto sostenibile finanziato dal Rotary, ne è una dimostrazione.

AUSILIOTECA PER STUDENTI DISABILI¹: ATTREZZAGGIO TECNOLOGICO DI UN'AULA INCLUSIVA MODELLO

Antonio Ventura
Rotary Club Roma Prati
E-mail: av101@tiscali.it

L'Istituto "Leonarda Vaccari" per la rieducazione dei fanciulli minorati psichici e fisici (medaglia d'oro della Scuola, della Cultura e dell'Arte - D.P.R. 02/06/1954 e medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica - D.P.R. 8/12/2007) da sempre ha avuto un'attenzione particolare all'integrazione scolastica prima e all'inclusione poi, degli alunni con disabilità. Oltre alla dotazione classica di un'aula multimediale, già presente nell'Istituto "Leonarda Vaccari", si vogliono aggiungere strumenti ed ausili che permettano la gestione di una didattica con le tecnologie assistive. Tale didattica sarà inclusiva favorendo l'apprendimento personalizzato per tutti gli alunni senza distinzioni.

L'aula delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC) attrezzata con le Tecnologie Assistive, adeguate ai bisogni degli alunni con disabilità, sarà un ambiente dinamico in cui convergeranno linguaggi digitali e strumenti multimediali (LIM, computer, connessione a Internet, tablet, ecc.) a supporto di metodi e strategie didattiche per favorire l'inclusione di alunni con disabilità. Per questi ultimi devono essere previste anche postazioni individuali caratterizzate da Tecnologie Assistive (hardware e software) per le loro esigenze specifiche. Affinché un ambiente con queste caratteristiche possa favorire l'inclusione, occorre fare in modo che la multimedialità (comunicazione parallela su diversi codici basati su immagini, testi, suoni, filmati, ecc.) possa incontrare la multisensorialità degli studenti. Fondamentale per favorire questo incontro è il ruolo dell'insegnante che, nella veste di regista del processo di insegnamento/apprendimento, deve integrare strumenti e metodologie per poter essere il facilitatore del processo di inclusione, trasformando così una generica aula digitale in un'aula digitale inclusiva.

Il modello di "aula inclusiva" e le metodologie di lavoro comune saranno messi a disposizione delle scuole per:

- la costruzione di altre "aule inclusive";
- la formazione del corpo docente;
- la valutazione degli ausili e strumenti per l'apprendimento e la comunicazione;
- l'assegnazione e la personalizzazione delle Tecnologie Assistive secondo il modello ATA (sviluppato grazie alla collaborazione tra l'Istituto "Leonarda Vaccari" di Roma, l'Università di Perugia, l'Institute for Matching Person & Technology di New York e numerosi altri centri di ricerca a livello internazionale con contributi di più di cinquanta professionisti internazionali del settore delle TA), validato scientificamente;
- la ricerca di nuove strategie.

In questo contesto si colloca il ruolo dei soci dei Rotary Club partecipanti al progetto, ed in particolare del Rotary Club Roma Prati- promotore del Progetto - che opera nel territorio in cui si situa l'Istituto Leonarda Vaccari (Viale Angelico, 22). La professionalità e la disponibilità a partecipare in prima persona allo sviluppo della "sperimentazione" dei rotariani dei Club (che annoverano fra i loro soci ingegneri e medici di diverse specializzazioni e tutti gli altri Soci interessati che si sono resi disponibili - in linea con la missione rotariana del "servire al di sopra di ogni interesse personale"- su base volontaria e secondo le professionalità di ciascun socio più attinenti alle singole problematiche), la presenza di bambini disabili e delle loro famiglie residenti in Prati, la possibilità offerta dall'Istituto di potere tenere riunioni rotariane nell'Istituto stesso, prefigurano una sinergia virtuosa nella conduzione del progetto.

¹ E' un progetto interclub proposto dal **Rotary Club Roma Prati, Rotary Club Roma Sud Est e Rotary Club Roma Palatino**

Il Futuro è nelle mani dei Bambini

ART FOR CHILDREN

Marcello La Cava

Rotary Club Roma Centenario

E-mail: marcello.lacava@miramuseo.it

Gabriella Cetorelli

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Obiettivi del progetto: Scopo ultimo del progetto è quello di insegnare ai bambini come ci si appropria di fronte ad un'opera d'arte, insegnando loro il metodo e facendoli appassionare all'arte diventando così, quasi inconsapevolmente, custodi dell'arte stessa.

Idea progettuale L'idea progettuale si concretizza nella realizzazione di un metodo, di un protocollo di insegnamento riconosciuto e condiviso dalle istituzioni, a tal punto da venire considerato come punto di riferimento sull'argomento. Il metodo si baserà sulle best practices esistenti con il fine di poterle sviluppare e standardizzare per poi dividerle anche fuori dai loro luoghi originari di applicazione.

Descrizione dell'intervento Il progetto si articola attraverso le seguenti fasi presentate sinteticamente:

Fase 1: Creazione di un gruppo di lavoro con competenze tecniche specifiche del settore che, condividendo gli obiettivi del progetto e sotto le linee guida condivise con il R.C. Roma Centenario, si adopera per il raggiungimento degli obiettivi del progetto.

Fase 2: Ricerca ed evidenziazione delle best practices e conseguente realizzazione di una partnership con importanti enti specializzati nell'insegnamento ai minori, in grado di sviluppare un metodo efficace per avvicinare i bambini alle opere d'arte. In tale fase occorrerà ricercare il patrocinio di enti locali, soprintendenza ai beni culturali, università roma3 ministero istruzione e Raisuola. Utile in questa fase sarà la presa visione sul campo delle esperienze già realizzate dagli enti in oggetto e da singoli operatori qualificati del settore.

Fase 3: Realizzazione del modello di insegnamento che rappresenterà il protocollo standard di lettura/approccio al bene culturale destinato a formare il bambino o l'adolescente. Tale modello dovrà essere condiviso con le istituzioni coinvolte in modo che la partnership iniziale si evolva in un vero e proprio avallo del metodo tale da renderlo standard e quindi replicabile. 2

Fase 4: Trasferimento del metodo individuato in una guida fruibile anche in modo indipendente da un lettore non necessariamente addetto ai lavori (libro e o e-book). Tale libro oltre a svolgere una funzione informativa specifica dell'argomento, rappresenterà uno strumento di divulgazione del progetto stesso e dell'immagine dei realizzatori.

Fase 5: Organizzazione di corsi o workshop sull'argomento dedicati al corpo docente scolastico e agli operatori culturali, per applicarlo nella pratica sul territorio.

Fase 6: Presentare il prodotto nelle scuole sperimentando sul campo quanto sviluppato, attraverso sessioni formative teoriche in classe accompagnate da uscite per portare i bambini di fronte ad un'opera d'arte.

Impatto del progetto sulla comunità e bisogni umanitari che possono essere soddisfatti La ricaduta sociale principale è quella di mettere a fattor comune le migliori professionalità ed esperienze di tecniche didattiche applicate ai bambini e di individuare la migliore metodologia possibile da mettere a disposizione sia alle istituzioni, come guida di riferimento da utilizzarsi nel settore, che alle scuole per la formazione di insegnanti e bambini. Attraverso l'organizzazione di sessioni formative verrà data inoltre la possibilità di rilasciare attestati di riconoscimento ai fruitori dei corsi, tali da abilitarli all'utilizzo di tale metodologia di insegnamento per una maggiore diffusione sul territorio. Il progetto quindi si pone come fine, oltre quello educativo, quello sociale e occupazionale, in quanto gli operatori del settore abilitati potranno a loro volta proporsi presso istituti scolastici o associazioni di categoria per sviluppare percorsi formativi verso gli insegnanti e proporre visite culturali ai bambini utilizzando metodologie all'avanguardia.

Beneficiari del progetto Bambini adolescenti, ma anche insegnanti e operatori del settore turistico e formativo

Possibili fruitori del progetto Operatori del settore artistico ---> guide turistiche e storici dell'arte Scuole --> bambini Scuole ---> insegnanti

ROTARY E TERRITORIO: QUALI POSSIBILI AZIONI PER I BAMBINI

Roberto Giua

Rotary E-Club Roma@.it

E-mail: commissione.rotary@gmail.com

Problematiche sul territorio (Violenza su minori e tratta umana), con alcuni dati di importanti operatori sul territorio per preparare un progetto di Centro d'Ascolto.

Telefono Azzurro: I numeri che escono dalle analisi del loro Centro di Ascolto sono preoccupanti. **Ogni quattro contatti stabiliti da bambini e adolescenti con i loro operatori delle linee di ascolto, uno denuncia un caso di violenza.** Significa che sono stati segnalati 1.096 casi di violenza in media ogni anno, **3 al giorno.**

Unione Europea: I numeri attuali parlano chiaro. All'interno dell'Unione un minore su quattro vive in condizioni di povertà, ogni giorno fino a un quarto dei richiedenti asilo sono minori e ogni anno vengono denunciati 250 mila casi di bambini e ragazzi scomparsi. Il 15% delle vittime identificate della tratta di esseri umani è costituito da minori.

Ministero dell'interno: sulla base delle denunce di reato effettuate, nel 2011 sono stati 10.985 i bambini vittime di violenze sessuali, sfruttamento prostituzione, percosse e minacce. Si tratta di un dato sicuramente sottostimato, considerato che i casi denunciati si attestano a meno del 10%. Non abbiamo dati sul numero di minorenni coinvolti né su altri tipi di violenza quali il maltrattamento fisico, psicologico e la violenza assistita.

Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, 6° Rapporto 2013: Non è ancora operativa neanche la banca dati in relazione al fenomeno dell'abuso sessuale dei minori, che doveva essere istituita presso l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile per raccogliere, con l'apporto delle Amministrazioni centrali, tutte le informazioni utili per effettuare una mappatura del territorio e il monitoraggio del fenomeno. In Italia è tutt'ora assente anche un sistema di monitoraggio nazionale dei casi di maltrattamento, come più volte richiesto dal Comitato ONU e dall'esperto indipendente delle Nazioni Unite sulla violenza sui minori, mentre sono a disposizione solo statistiche parziali, che si basano su dati centrati sulla dimensione giudiziaria. Non ci sono dati sul numero di bambini e adolescenti coinvolti né su altri tipi di violenza quali il maltrattamento fisico, psicologico e la violenza assistita.

Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile: Novità: L'ascolto delle opinioni delle persone di minore età e il loro riconoscimento come "soggetti" e non "oggetti" di diritto implica e presuppone cambiamenti nelle strutture politiche, sociali, istituzionali e culturali.

Il 60% degli operatori delle associazioni a favore dei minori ritiene che ci sia un 10% di minori all'interno del mondo della prostituzione in Italia, mentre il restante 40% si spinge ben oltre tale percentuale. Volendo soffermarsi sulle fenomenologie emergenti della prostituzione minorile va innanzitutto stigmatizzato il fatto che la prostituzione minorile si sviluppa a partire da una situazione di tratta a fini di sfruttamento sessuale.

Corte di Appello di Roma, Assemblea Generale gennaio 2014 I procedimenti iscritti per prostituzione minorile e pedopornografia (da 600 bis a 600 quinquies c.p.) sono aumentati da 290 a 398 in un anno.

Save the Children: lo **stato di salute delle donne nel mondo**, il loro livello di istruzione, le condizioni economiche, politiche e sociali garantiscono il benessere alle mamme e ai loro figli. Sono Finlandia, Norvegia e Svezia che si aggiudicano il podio nella 15esima edizione del rapporto Save the Children.

L'Italia è all'11° posto.